

How far is heaven?

On the set of 'The Passion,' two filmmakers pose questions of their own

By Amy Dawes ▾

Movie actors have always needed ways to pass the time on the set between takes, but Italian thespians Francesco Cabras and Alberto Molinari took the rare step of using the breaks to film a documentary. No “making of,” their gorgeously shot, meditatively paced 65-minute opus, “The Big Question,” took advantage of the ancient setting offered by its host production, Mel Gibson’s “The Passion of the Christ,” to pose searching spiritual questions of the cast and crew. Participants, clothed variously in Biblical or modern garb, are not identified, though some are certainly recognizable, including Gibson and actress Monica Belucci. Intercut with lyrical scenes of a white dog wandering an arid landscape, the interview footage gains a timeless power.

In “The Passion,” Cabras plays the role of Gesmas, the Bad Thief, who is crucified and shouts against Jesus. Molinari doesn’t appear in “The Passion,” but has acted in movies for 20 years. Together, they previously directed musicvideos and art docs via their Italian company, Ganga Prods. On the set of “Captain Corelli’s Mandolin,” in which Cabras appeared, they shot a docu called “Italian Soldiers/Spaghetti Requiem,” about young Italian actors facing the Hollywood dream. “I have a serious problem of workaholism,” says Cabras. “I can’t stand the infinite pauses between shots.”

Variety: When did you decide to make the movie? Was it inspired by being on this set, enacting the story of Christ?

Cabras: Years ago when we were working a lot abroad, the idea to ask around in different countries one question about God, like, ‘Who is God for you?’ came about. Being chosen as an actor in ‘The Passion’ I realized it was the perfect microcosm, the perfect place to develop that concept – an extemporary container made by different sorts of people working on a film about a spiritual theme.

Variety: You pose an increasingly focused set of spiritual inquiries. Were these something people commonly talked about during the filming?

Cabras: Working on the set was very inspiring. Mel himself was a strongly intense person to look at. It was crystal clear that he was doing that film because he was feeling it from deep inside. But beyond that, I have always asked myself the questions that are in our film; they are the questions I started to wonder about when I was 11 years old. I’ve studied for 13 years in Catholic schools, but never had adult answers to my questions!

Variety: When you interviewed Gibson, did he know the extent of the project you were making on his set?

Molinari: He knew the reason, but was not necessarily aware of how the final product would be. During the shooting of ‘The Passion’ in Matera we screened some of our works, including “Italian Soldiers/ Spaghetti Requiem.” Gibson was extremely gracious and complimented us. This might have convinced him to allow us to shoot on his set. A year later with our completed work we flew to L.A. and, after a quick lunch with Gibson, we saw “The Big Question.” He liked the work, and noted the quality of the photography. He also gave us suggestions for further editing. Six months later we received the request from AFI to hold the world premiere at the Festival. We have shared this with Mel.

Variety: Are there rights and clearance issues because you use costumes and settings provided by “The Passion?”

Molinari: There are no rights issues, as Icon did not only give permission to shoot the film but also to sell it independently.

Variety: What kind of rights do you hope to sell at the AFI festival or the AFM market?

Molinari: We are looking for strong international distribution. Before making any final decision, we want to wait for the AFI world premiere and see what reactions we get. We are also very excited because, as co-producers (Ganga), we have at AFI another short feature film, 'A pena do pana,' directed by Lucia Grillo, who is an extremely talented American-Italian actress and director.

Variety: Who shot the movie, and what did you shoot with?

Molinari: Both of us are directors of photography and camera operators, too. The camera is the Canon XL1. We only shoot with it. It's the best to obtain a warm light.

Variety: The music is remarkable. Had you composed before? What instruments did you use?

Cabras: We were looking for something intense, essential. My dream was something like "Nina Simone meets Nusrat Fateh Ali Khan with Jeff Buckley and a choir of traditional Sardinian singers"! But together with the composer, maestro Alessandro Molinari, we produced a score we are very proud of. Kamal Sabri, probably the best sarangi (Indian violin) player in the world, plays some heartbreaking tunes. Max Urso from Honduran group Khaoticos created a torrid, open-ended theme. Other musicians come from Matera and Sardinia, and Enkh Jargal comes from Mongolia.



DVD – "The Big Question", di Francesco Cabras e Alberto Molinari

2 Aprile 2007 | di Francesca Bea

Anno: 2004



IL FILM

La percezione del trascendente nell'esperienza umana, la necessità ed il desiderio di trovare ristoro e speranza nella dimensione spirituale, l'intimo ed in traducibile rapporto con un'entità soprannaturale, sono alla base dell'esplorazione compiuta da Francesco Cabras e da Alberto Molinari, oltre la consistenza materica del set di *The Passion* ed oltre lo svelamento dell'artificio cinematografico, attraverso i volti, le parole, i silenzi delle comparse, delle maestranze, degli attori del film di Mel Gibson. Sfruttando sapientemente la potenza evocativa e quasi mistica di Matera, pur rimanendo talvolta intrappolato in uno sterile e compiaciuto formalismo, amplificando l'impatto emotivo attraverso la scelta di ritrarre gli intervistati nei loro costumi di scena, ideando una costruzione stilizzata del quadro, dove l'illuminazione fortemente contrastata ed il cromatismo acceso, estremizzato fino a quasi a negare se stesso, contribuiscono ad allontanare la visione dal dato reale per proiettarla in un luogo privo di confini, situato oltre lo scorrere del tempo, all'interno del quale sembra quasi palpabile l'aspirazione all'universalità annidata nello spirito, *The Big Question*, senza fornire risposte, scorre attraverso la polifonia di una coralità eternizzata e trans-culturale che continua ad interrogarsi sull'inspiegabilità dell'essere. La progressiva smaterializzazione dei corpi, disgregati in piccole porzioni che negano la loro interezza, ottenuta grazie all'insistita attenzione tributata al particolare, e la scarna brevità dei numerosi interventi, solo apparentemente creano una frammentazione del discorso, per andare invece a ricomporsi nella percezione di una nuova unità, formata dalla totalità delle diverse singolarità ritratte nel film, dove la specificità dell'esperienza personale, imperfetta e fallibile nella sua ricerca del divino, diventa il riflesso necessario, immutabile ed eterno, di quell'universalità impossibile da comprendere verso la quale l'essere continua ad aspirare. Amplificando coscientemente la carica emotiva, pur senza tradire la leggerezza che si respira nell'opera, Cabras e Molinari scelgono inoltre di affiancare all'indagine compiuta attraverso il codice linguistico, il viaggio silenzioso e solitario di un cane che, in una condizione liberata dalle sovrastrutture socio-culturali, attraversa, superando la paura di perdersi, l'immobilità indifferente della Natura per giungere infine in un luogo nuovo e liberato, dove è possibile riappropriarsi della coscienza di essere parte imprescindibile della Natura stessa.





IL DVD

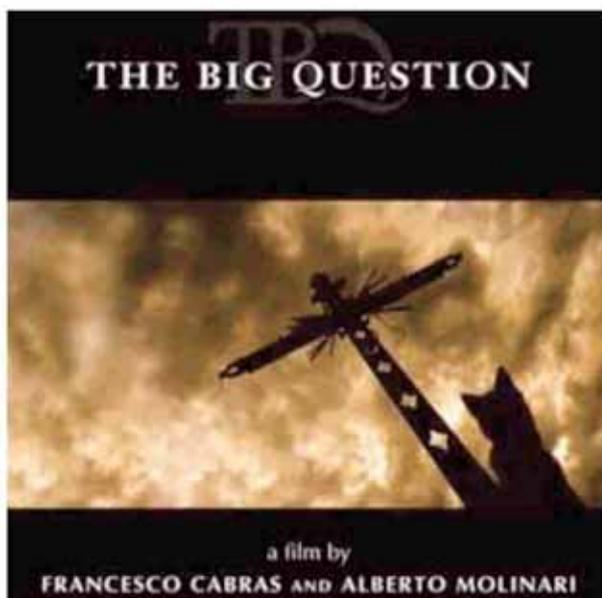
Dopo una difficile vicenda produttiva, che ha visto *The Big Question* inizialmente co-prodotto da Mel Gibson, poi bloccato dal regista stesso a causa di divergenze teologiche, infine distribuito dopo quasi un anno nelle sale americane e mai giunto sugli schermi italiani, il film di Cabras e Molinari, grazie all'impegno della Raro Video, approda finalmente in Italia in un'edizione dvd ottimamente curata. L'alta qualità del riversamento e l'ineccepibile resa del video nulla fanno perdere del suggestivo tentativo formale di astrarre l'immagine dal dato reale per mostrare anche in essa l'aspirazione al divino. Ottimo anche l'audio, nell'unica traccia originale in cui s'intrecciano interventi in inglese ed in italiano, dove la bella colonna sonora, firmata da Alessandro Molinari, Kamal Sabri, Enk Jarghal, Khaoticos e Maurizio Jorio, e l'ampio spazio dato al canto e alla musica come strumenti evocativi in grado più del linguaggio di rappresentare la spiritualità, sono resi in tutta la loro potenza arcaica e mistica. Gli interventi in inglese sono sottotitolati in italiano. La sezione dei contenuti speciali è assai ricca. Oltre alle scene tagliate, sotto la dicitura *Commentario* è contenuta una lunga antologia critica in cui 19 voci appartenenti a persone legate al mondo del cinema o a quello religioso, diverse per formazione, estrazione sociale, credo e nazionalità, s'intrecciano nei loro commenti positivi e negativi sul documentario. Nel Making of della colonna sonora sono mostrate le interessanti e divertenti riprese effettuate durante le registrazioni delle composizioni ideate da Alessandro Molinari, da Enk Jarghal e da Max Urso (Khaoticos). Sempre negli extra oltre all'esibizione di Kamal Sabri, è contenuto *Greg il cane*, un breve montaggio di momenti rubati dal "set" di *The Big Question*. Sotto la voce *Il Piccirillo* si nasconde invece Giovanni Piccirillo in una "breve apologia underground" del documentario. Infine la sezione dei contenuti speciali si conclude con la divertente striscia disegnata da Stefano Disegni per *The Big Question*.

NONSOLOCINEMA

“THE BIG QUESTION” di Francesco Cabras e Alberto Molinari

Chi è Dio? Un laico catechismo cinematografico girato sul set materano del film "La Passione di Cristo."

Da **Giovanni Santoro** - 19 novembre 2004



L'attore romano Francesco Cabras, impegnato lo scorso anno con le riprese del film di Mel Gibson, nella parte di Gesman, il ladrone cattivo crocifisso sul Golgota, aveva scelto di riempire i tempi morti del set per girare un documentario, con Alberto Molinari, sul rapporto della gente con il Sacro, con la fede verso Dio.

Il lavoro concluso è stato proiettato in prima mondiale all'American Film Institute Festival di Los Angeles ed in anteprima nazionale al Torino Film Festival.



Il microcosmo e il sorprendente "contenitore sociologico" del campione delle persone alle quali si sono rivolti i due attori romani, è stato il set del film "La passione di Cristo". Un set nel quale, come ben ci ricordiamo anche a distanza di un anno, si respirava una forte aria di sacralità e spiritualità. Non è quindi un back stage quest'opera di poco più di un'ora, ma un tentativo di ascoltare una moltitudine di risposte eterogenee a 12 domande sulla fede (Chi è Dio? Credi nei miracoli? Cosa c'è dopo la morte?...). A

rispondere troviamo Mel Gibson (che con le sue risposte conferma il suo integralismo religioso), gli attori del film (da Monica Bellucci a Claudia Gerini, da Rosalinda Celentano agli attori meno noti), le comparse lucane, preti italiani o americani, alcuni semplici spettatori e ospiti del set. Risposte più o meno intense, ma sicuramente personali e singolari sulla propria individuale percezione del divino. Il risultato è la possibilità di sentire religioni e culture diverse che si confrontano intorno ad interrogativi esistenziali e assoluti. Il filo che tiene unite le dodici domande e i dodici capitoli, nelle quali è suddiviso il documentario, è il paesaggio mozzafiato lucano, fotografato in modo onirico e spirituale. Tra le valli lucane, le Murge e le chiese Rupestri, un allegorico cane bianco ci conduce in quello che è un viaggio dentro noi stessi e che tocca tutti: credenti, atei e agnostici. Una viaggio lontano da un'unica verità per scoprire che le verità sono tante, soprattutto quando si entra nel rapporto di ognuno con la Fede.

In quest'opera troviamo tutta quell'introspezione psicologica, quella contemplazione e meditazione sul mistero di Dio che, surclassate dagli zampilli di sangue e dai brandelli di carne, non avevano trovato posto nel kolossal di Gibson. Un film per confrontarsi con la forza problematica di interrogativi spirituali oggi più cruciali che mai.

Dvd: Da RaroVideo The Big Question

di Marco Barbonaglia

5 APRILE 2007

The big question, la grande domanda. Talmente grande che in fondo, non è possibile trovare una risposta. Ma, come spesso accade quando ad un interrogativo non c'è una vera soluzione, se ne possono trovare molte. In questo caso, il quesito riguarda Dio, l'esistenza del divino e il rapporto che ognuno ha con questo. L'occasione, per Francesco Cabras, è il set del film la Passione di Cristo di Mel Gibson, durante l'anno e mezzo di riprese effettuate a Matera. L'attore romano, che nel kolossal interpreta il "ladrone cattivo", ha utilizzato il tempo libero per girare con Alberto Molinari (che con lui ha fondato la casa di produzione Ganga) un documentario molto particolare.

Il film, per la cronaca, è stato, poi, proiettato in prima mondiale all'American Film Institute Festival di Los Angeles. Nonostante sia stato selezionato in trenta festival internazionali, in Italia non è uscito nelle sale cinematografiche. L'edizione in dvd della RaroVideo è, dunque, la prima occasione di vederlo per il pubblico italiano.

L'idea è semplice. Ad un grande campione di persone, che poi erano quelli che lavoravano sul set, i due registi hanno posto una serie di domande spirituali. Sui dubbi, le speranze, le credenze di ognuno. Dagli attori più famosi alle semplici comparse, da Monica Bellucci a Mel Gibson, chiunque si aggirasse nei dintorni e fosse disposto a rispondere, veniva interrogato. Le questioni erano del genere: "Chi è Dio per te?".

E con un ritmo serrato, le risposte di questo microcosmo fatto di cristiani, atei, buddisti, musulmani, agnostici, sono state montate una dietro l'altra, in una sorta di surreale botta e risposta. Una girandola di idee, pensieri, balbettamenti, silenzi, che mostra un'umanità ora divertente, ora angosciata, dove tutti, però, sono vicini, simili nel non poter risolvere l'interrogativo che viene posto e che è destinato a rimanere un mistero.

E' una visione caleidoscopica, legata da inquadrature di un paesaggio ancestrale, a tratti mistico. Una natura primordiale, percorsa, da un cane che si aggira solitario, senza una meta. Proprio come gli uomini, messi di fronte al senso della loro esistenza.

Fanno da contrappunto anche le immagini poetiche delle decine di mani intrecciate, riprese in sequenza, aggrovigliate come sembrano divenire i pensieri, quando cercano di spingersi verso lidi troppo lontani.

Che a rispondere alle 12 domande del documentario sia Gibson, Claudia Gerini, Rosalinda Celentano le comparse lucane, i preti americani, o altri ospiti del set, poco importa. Per l'occhio dei registi sono tutti uguali. E davvero, mentre la pellicola gira, ci rendiamo conto che tutti sono pezzi di un puzzle che non ha un senso compiuto nemmeno quando è ultimato. Ma che vale, comunque, la pena di affrontare perché ci riporta alla dimensione dell'uomo. Di tutti gli uomini, di tutte le fedi e le latitudini. Le stesse incertezze, gli stessi tentennamenti, la stessa ricerca di una convinzione. Nemmeno i bambini, come si può ben vedere, sono, poi, così diversi dagli adulti quando si parla dell'infinito. E, alla fine, rimane la sensazione che, davanti al segreto dell'universo, gli esseri umani siano tutti diversi eppure simili. Sempre alla ricerca di una risposta, della spiegazione finale di un mistero, che invece è destinato a rimanere insoluto.



DVD seeks answers from the cast of The Passion of the Christ

BY CATHOLIC REGISTER STAFF

April 5, 2006

{mosimage}It's not going to be the blockbuster that Mel Gibson's *The Passion of the Christ* became, but a spin-off documentary DVD is in a quiet way more interesting. *The Big Question*, released this month in Canada by independent Toronto filmmaker THINKFilm, is a gentle movie that asks very important questions.

The directors, Francesco Cabras and Alberto Molinari, have employed an intriguing method to give atmosphere to what would normally be simply a series of interviews. They have taken the cast of Gibson's movie, sat them down on the movie set in Italy that resembles first-century Jerusalem and region, and asked them questions about "God, the universe and everything."

The results are pleasantly surprising. The actors — Jim Caviezel, Maia Morgenstern, Monica Bellucci, Toni Bertorelli among them — appear not as themselves but as their characters pondering life's greatest questions. The backdrop, ancient Jewish civilization, and complementary music give their discussion a depth of feeling that pushes viewers into the same frame of mind in which God seems not just nearby but all-encompassing. Even the different languages spoken and subtitles lend a sense of authenticity to it all.

The camera work adds to the effect — close-ups of faces, eyes, noses and hands bring home the common humanity of the speakers. There's even a sense of whimsy: one character is a white dog on a journey of his own, while the members of the Sanhedrin make their appearance as a group, all talking at once and incomprehensibly.

{sa B000K7VHJQ} The questions cover the gamut: the nature of God, miracles, heaven, organized religion, suffering, the role of the feminine, just to name a few topics. And the answers are unpredictable.

Unlike *The Passion*, this documentary uses a feather rather than a sledgehammer to make its point. It is not a Gospel story, or catechetical lesson, but a gentle exploration of what drives the human impulse to seek the divine.



Robert Koheler

Intrigante e sorprendentemente arguto documentario...

Cabras e Molinari si avvicinano al loro difficile argomento con un tocco leggero, strutturando il proprio lavoro lungo una serie di domande collegate da brevi transizioni sottilmente mistiche e puramente visive.



Maurizio G. De Bonis

Il documentario tocca spesso vertici di profondità assoluta proprio perché sottolinea lo straniamento che ogni soggetto prova nel definire Dio....Ci sono brani deliranti, commoventi e autenticamente tragicomici, nei quali è percepibile non tanto il soprannaturale ma la straziante fragilità degli esseri umani, e la loro reale solitudine.

il venerdì la Repubblica

Federica Lamberti Zanardi

Il documentario è un viaggio nella spiritualità con domande forti, difficili...

non pensiate che 'The Big Question' sia una sorta di backstage di 'The Passion'. No, è ben altro: un viaggio verso il centro di se stessi, un ritornare a farsi domande che per molti sono scomparse dal lessico quotidiano.

LA GAZZETTA **DEL MEZZOGIORNO**

Serafino Paternoster

Va detto subito: si tratta di un vero e proprio capolavoro. Forse era dai tempi di Pier Paolo Pasolini e del suo Vangelo che non si vedeva sul grande schermo un lavoro capace di raccontare in modo così efficace, suggestivo ed a tratti ironico il rapporto fra uomo e religione...

In alcuni casi esiste una labile differenza fra film e documentario, ma quando i due modelli s'incrociano il risultato è un'opera d'arte.

CINEMAVVENIRE.IT

Sergio Di Lino

Capita di rado di trovarsi di fronte a un documentario così lucido, curato, coerente, e al tempo stesso piacevole alla visione. Un'opera che sposa ricerca sul linguaggio ed entertainment... 'The Big Question' è anche una straordinaria commedia, una "commedia umana" in senso balzacchiano, un ritratto di gruppo di un'incisività che neanche i più attenti osservatori contemporanei del costume e della società italiani sono riusciti a raggiungere: ci sarebbe da meravigliarsi nel trovare una tale capacità di scandaglio in film di Gabriele Muccino, di Giuseppe Piccioni o di Cristina Comencini.

LA STAMPA

Alessandra Levantesi

I registi dichiarano di essersi ispirati al film-inchiesta di Pasolini «Comizi d'amore», ma la variante che ne propongono è stilisticamente più raffinata.



Shaz Bennet

'The Big Question' raggiunge una sensibilità visiva e spirituale senza paragoni sulla strada che va verso la pace interiore e la comprensione del divino.

RollingStone

...quello che ne è uscito non è un backstage. E neanche un semplice documentario. The Big Question, ispirato al pasoliniano 'Comizi d'amore' è un film rigoroso (nella messa in scena), ambizioso (nell'interrogare e interrogarsi sul senso del divino) e ispirato.



Yael Shov

Un documentario filmato, diretto e montato a meraviglia.



Todd Gilchrist

Invece che soffermarsi sulle sofferenze fisiche del Cristo come ha fatto Gibson, i filmmakers scelgono un approccio più esistenziale alla materia, arrivando allo stesso risultato: fortunatamente però, con molto meno sangue! Ci sono molte riprese veramente belle, tra queste un montaggio delle mani degli intervistati che merita di essere considerato come un breve film di per se'.

FILMCRITIC.COM

Matt Langdon

E' un film fortunato, girato magnificamente e montato con arte. E sì! Mel Gibson fa parte delle tante teste parlanti che ci raccontano in cosa credono. Cercate questo film quando uscirà!

TAGLIO CORTO

Tommaso Casini

Un'idea coraggiosa e innovativa, dallo spiccato approccio socio-psicologico... Il lavoro corre sul filo dell'esplorazione dei sentimenti spontanei che solo le domande a bruciapelo possono suscitare. Il risultato è notevole... Una grande cura è rivolta alla fotografia, sorprendente per un lavoro tutto in digitale, che è stato arricchito con splendide immagini decontestualizzate dei Sassi di Matera che offrono allo spettatore momenti di riflessione e godimento estetico nell'alternarsi delle testimonianze. Questi luoghi sono ritratti in modo surreale e onirico.

NON SOLO CINEMA

Giovanni Santoro

In quest'opera troviamo tutta quell'introspezione psicologica, quella contemplazione e meditazione sul mistero di Dio che, surclassate dagli zampilli di sangue e dai brandelli di carne, non avevano trovato posto nel kolossal di Gibson. Un film per confrontarsi con la forza problematica di interrogativi spirituali oggi più cruciali che mai.

CORRIERE DELLA SERA

Giovanna Grassi

Un'altra Passione sta per arrivare sugli schermi e farà certo discutere come quella del film di Mel Gibson.



Amy Daves

Niente a che fare con un 'Backstage', la loro splendidamente girata, misurata e meditativa opera.



Goel Pinto

Uno dei documentari più belli, più interessanti e innovativi del Jerusalem Film Festival 2005 è "The Big Question". I registi hanno girato il film dietro alle quinte della "Passione", ma non si tratta di un solito documentario su questo soggetto. Al contrario, la sua originalità è ciò che lo rende tanto interessante.

il Quotidiano

Isabella Marchialo

Cabras e Molinari mettono insieme un archivio di profonda umanità: religioni, idee, convinzioni e incertezze accomunati dalla consapevolezza di un'inspiegabile fragilità, quella che trema nell'animo davanti alla 'grande domanda'.